



federfarma

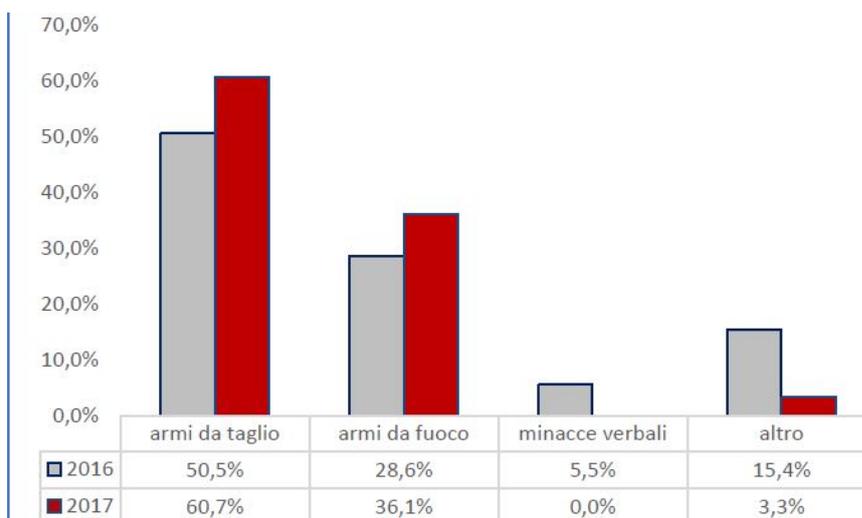
**federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani**

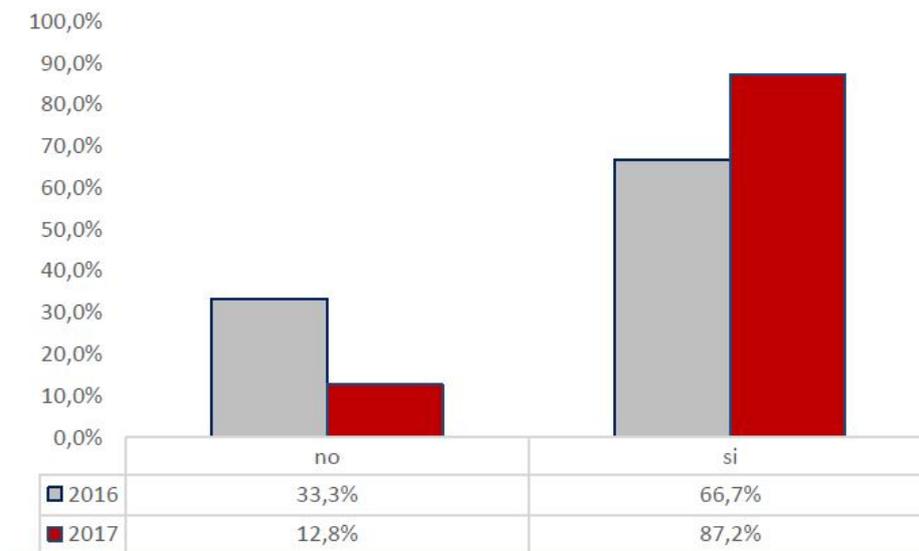
VIOLENZA E MINACCE COMMESSI A DANNO DEGLI ESERCENTI LE PROFESSIONI SANITARIE IN FARMACIA.

1. Le violenze e le minacce contri i farmacisti si verificano in occasione di Rapine

I farmacisti in farmacia possono subire violenze o minacce a causa di reati del tutto peculiari per il settore, che non si riscontrano così frequentemente in altre realtà sanitarie. Infatti, il rischio di subire violenze o minacce da parte dei farmacisti deriva essenzialmente dalle numerose rapine che si consumano all'interno delle farmacie italiane.

Una rapina certamente provoca un forte shock emotivo, il quale è fonte di traumi psicologici e di stress a causa delle minacce dei malviventi mediante anche armi da fuoco e da taglio e, in alcuni casi, anche a causa di violenza fisica nei confronti di farmacisti. Da rilevazione dati Federfarma nel Comune di Milano si evince che la gran parte delle rapine sono perpetrate con la minaccia di un'arma e con volto coperto.





Peraltro, la rapina è fonte di particolare stress emotivo anche per i pazienti, presenti in farmacia, che sono costretti ad assistere all'evento criminale.

Secondo la ricerca *“La prevenzione del disagio psicologico conseguente a rapina nei lavoratori bancari”* promossa e finanziata dalla Regione Veneto per il progetto *“Promozione del benessere organizzativo negli ambienti di lavoro e sviluppo di azioni di contrasto dei rischi psicosociali”* (DGR 4407 del 31/12/2005) la rapina è un evento che può provocare conseguenze di natura psicofisica per gli operatori che, nel caso di eventi particolarmente violenti, potrebbero concretizzarsi nel **Disturbo Post Traumatico da Stress (DPTS)**. Tale circostanze non devono essere sottovalutate perché in farmacia le rapine possono minare il benessere psicofisico dei farmacisti e di conseguenza anche lo svolgimento della professione. In ultima analisi un ambiente sottoposto a stress non favorisce di certo la salute la tutela della salute dei pazienti.

2. Le farmacie subiscono un numero di rapine più alto rispetto ad altri settori

Sebbene le rapine in Italia negli ultimi anni siano in costante calo, il settore delle farmacie rimane a fortissimo rischio rapina, come si evince dall'ultimo Rapporto sulla criminalità predatoria, redatto dall'osservatorio intersettoriale istituito presso Ossif (ABI).

In particolare, nel 2017, in farmacia, sono state denunciate un numero di rapine maggiore rispetto a quelle denunciate all'interno di tabaccherie, banche, uffici postali e distributori di carburanti. Dal confronto dei dati delle diverse categorie si conferma anche per il 2017 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali con oltre 4.500 casi e delle rapine nei locali ed esercizi pubblici con più di 1.200 eventi. Seguono poi le rapine in farmacia (677 casi), in banca (373),



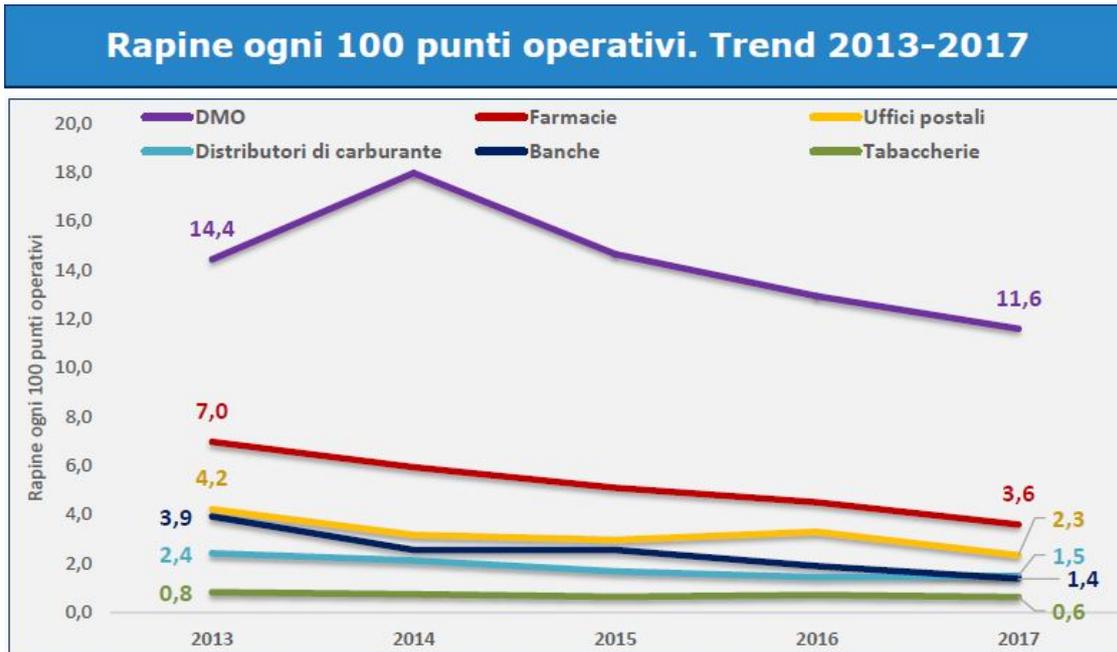
in tabaccheria (333), ai distributori di carburante (307) e negli uffici postali (297).



3. Indice di rischio: le farmacie sono più a rischio rispetto a banche, poste, tabaccherie e distributori di carburante

Con riferimento all'indice di rischio (rapine ogni 100 punti operative), il settore della DMO (Distribuzione Moderna Organizzata) si è confermato quello più critico con un valore pari a 11,6 rapine ogni 100 punti operativi, mostrando comunque un calo rispetto agli anni precedenti (indice pari a 14,4 nel 2013). Negli ultimi 5 anni il calo del livello di rischio ha caratterizzato tutte le categorie: per le farmacie è passato da 7 a 3,6, per gli uffici postali da 4,2 a 2,3, per i distributori di carburante da 2,4 a 1,5, per le banche da 3,9 a 1,4, per le tabaccherie da 0,8 a 0,6.

Tuttavia se si confronta il livello di rischio negli ultimi cinque anni tra i vari settori, l'indice di rischio delle farmacie, ancorché decrescente, è stato superiore rispetto a tutte le altre categorie considerate, eccetto la grande distribuzione.



4. Interventi normativi

Alla luce di quanto esposto, Federfarma saluta con favore l'approvazione di un disegno di legge che consente di monitorare le violenze e le minacce subite dagli esercenti le professioni sanitarie e guarda con interesse alla volontà di introdurre una aggravante consistente nell'aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

I rapinatori in farmacia sono essenzialmente rapinatori seriali che, dopo aver scontato il loro breve periodo di detenzione, di norma continuano a commettere reati. L'introduzione di una aggravante oltre a riconoscere il ruolo del farmacista contribuisce ad assicurare maggiore certezza della pena nei confronti dei rapinatori.

Federfarma, anche a seguito di un protocollo con il Ministero dell'interno sta contribuendo a promuovere l'installazione di telecamere di videosorveglianza in farmacia a fini di sicurezza. Inoltre, le farmacie, attraverso le telecamere poste all'esterno della farmacia, contribuiscono alla sicurezza pubblica mettendo a disposizione le immagini della pulizia giudiziaria in occasione di reati commessi nello spazio antistante la farmacia stessa. L'installazione di tali impianti, tuttavia, ha un costo consistente che potrebbe essere abbattuto grazie a misure economiche come il credito d'imposta.

Infine, Federfarma, vista la serialità degli eventi, suggerisce di introdurre una maggiore severità per punire anche la reiterazione dei reati contro gli esercenti le professioni sanitarie.